

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono, provvisoriamente, alla Tipografia Salviucci, Piazza SS. Apostoli.

Il prezzo dell'Associazione è il seguente: Trimestre Lire 6. - Semestre Lire 12. - Anno Lire 22 Un numero separato in Roma cent. 5; nelle Provincie, cent. 7; Arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all'Amministrazione della Gazzetta del Popolo. Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E. E. ORLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

AVVISO

D'ora in poi la distribuzione della GAZZETTA DEL POPOLO si fa esclusivamente.

All'Ufficio del Giornale, Piazza SS. Apostoli N. 64.

Prezzi d'abbonamenti

	Trim.	Sem.	Anno
Roma all'Ufficio del Giornale	L. 4. 50	9	18
Al domicilio	• 6	12	22
Nelle Provincie del Regno	• 6	12	24

Un num. separato: in Roma Cent. 5; nelle Provincie 7. Dalle Provincie spedire Vaglia Postali o lettere assicurate.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

FROSINONE 3 — Risultati del plebiscito nella provincia: SGURGULA — Inscritti 538, votanti tutti; pel SI 537, pel NO uno.

CEPRANO — Inscritti 989, votanti 748; pel SI 745, pel NO 3.

PIGLI — Inscritti 214, votanti tutti; pel SI tutti,

FUMONE — Inscritti 214 votanti tutti, pel SI 207, pel NO 7.

FOFI — Inscritti 648 votanti tutti, pel SI 645, pel NO 3.

ANAGNI — Votanti 1634, pel SI 1633, pel NO 1.

MONTE S. GIOVANNI — Votanti 980, tutti pel SI.

SERRONE — Votanti 159, pel SI 133, pel NO 26.

CECCANO — Votanti 1001, pel SI 998, pel NO 3.

VICO — Inscritti 416, votanti 404, pel SI 400, pel NO 4.

LA CONCILIAZIONE

Si commette un grave errore ogni qualvolta parlando dei nostri rapporti con la Corte di Roma, si dice che fa d'uopo spendere ogni cura

per avere la conciliazione fra la Chiesa e lo Stato.

Infatti non esiste e non ha mai esistito fra loro alcun conflitto; può dirsi anzi che sebbene talvolta la Chiesa ha combattuto lo Stato, ora tenendolo in servitù ora negandogli ogni libertà, lo stato non ha reagito verso la Chiesa, ma ha avuto sempre per essa un culto riverente e sincero.

L'Italia ha offerto al mondo questo straordinario spettacolo che or si è rinnovato in Roma: malgrado che il Papa è tutt'oggi che rappresenta il cattolicesimo le sia stato sempre contrario; essa non ha giammai mosso guerra alla religione, non mai cercato di ricattarsi contro la Chiesa, non ha commesso l'errore di quelli che, confondendo i propri con gli interessi di lei, sogliono farci una speculazione.

In Italia non è accaduto mai nulla di simile di quanto avvenne in Germania, o in Inghilterra all'epoca della Riforma; nè le popolazioni nè il governo hanno mai commesso atti simili a quelli della rivoluzione francese, la quale volle distruggere la religione cattolica. Vittorio Emanuele non si è già posto alla testa di una setta religiosa, non ha attaccato o contrastato nessun dogma della fede cristiana; non ha fatto predicare da alcuno dei suoi ministri una riforma; al contrario egli pel primo si è mostrato sinceramente devoto della religione dei suoi padri. Tutti gli statisti italiani hanno proceduto per la stessa via; tutti hanno sempre professato il loro massimo rispetto per la Chiesa; ed anche quando

le passioni erano più vivaci perchè le offese dei ministri di lei erano più crudeli, essa non ha sofferto per parte nostra alcun danno.

Di ciò, in nessuna parte d'Italia si può avere miglior prova di quella che offre Roma in questi giorni. I soldati italiani sono dovuti entrare nella città eterna, aprendosi il passo col cannone; ma le cannonate lanciate da essi, non erano certo dirette nè contro la Chiesa nè contro il Pontefice; bensì contro un Sovrano simile agli altri Sovrani della terra. Ciò è tanto vero, che quelli stessi soldati, a differenza delle milizie straniere di cui tante volte giovaronsi i Papi, appena entrati in Roma, visitarono, con segni di massimo rispetto le Chiese della Città, ed ognuno ha potuto vederli andare spontanei a messa, ed assistere al divino sacrificio come gente educata a sentimenti religiosi.

Nè ciò è tutto. Infatti, non solo l'Italia non è in lite colla Chiesa; ma le offre ciò che nessun altro popolo, e nessun altro governo le ha mai offerto; le offre una libertà che la Chiesa non ha mai goduto.

Ben lungi dal volerle imporre concordati, o patti speciali; dal volere intervenire nelle sue deliberazioni accettando questa o respingendo quella, l'Italia, rappresentata dal suo Governo, e dai suoi principali uomini politici, offre al Santo Padre una libertà a cui egli ed i suoi predecessori hanno spesso rinunciato pur di accomodare le faccende terrene. Lo Stato vuole questa libertà tanto estesa, che domanda una separazione, affinché ciascuno possa muoversi nella sua sfera

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

IV.

Riccardo rimasto solo incominciò a pensare al caso singolarissimo che Pasquale fosse stato domestico appunto di quel barone di San Paolo che egli non potè vedere a Napoli, e di cui anzi ebbe le men favorevoli informazioni di questo mondo. Il barone era difatti uno sfegatato borbonico; sebbene non avesse mai avuto alcun pubblico ufficio nè avesse ritratto mai da casa Borbone alcun vantaggio per sé e per la sua famiglia, nondimeno era stato sempre un suddito devoto ed un rispettoso cortigiano nel buon senso della parola. Al contrario di molti che dopo aver avuto ricchezze, onori e stato dagli antichi re di Napoli, gli hanno abbandonati al primo soffio di vento contrario, il barone di San Paolo, senza avere mai avuto nulla da loro, gli aveva seguiti nell'esilio e nella sventura, di cui pur troppo egli pure aveva avuto la sua parte.

Infatti, secondochè aveva detto Pasquale, eragli morto un figlio a Milazzo, il solo maschio che avesse; un cuor d'oro ed un tesoro inestimabile per suo padre. Una tale disgrazia accrebbe naturalmente l'odio del signor di San Paolo contro la rivoluzione italiana e contro coloro che l'avevano fatta. Si ritirò dapprima in una sua villa; poi seguì a Roma il re Francesco, ed ivi rimase, poichè gli

sembrò di poterlo fare senza compromettere la propria dignità in servizi indegni del suo grado e della sua stirpe, o, peggio, in applauso a basse e volgari corporazioni di cui gli agenti principali dovevano essere uomini sullo stampo dei La Gala, dei Fuoco, dei Pezzicchio. Rientrato nel napoletano si chiuse di nuovo nella sua campagna. Visse là per qualche tempo ignorato dai più, non molestato da alcuno, rispettato pur sempre dalle persone che lo conoscevano o avevano, per caso o per bisogno, a che fare con lui.

Non mancò chi nascostamente gli proponesse di mettersi alla testa dei borbonici del paese; ma egli, che anche prima di essere borbonico era un leale gentiluomo, rifiutò la proposta, nobilmente dicendo che se avesse voluto fare il cospiratore sarebbe rimasto a Roma e non sarebbe venuto a cercare la protezione delle leggi di re Vittorio Emanuele.

A fianco del barone di San Paolo, compagna nell'esilio, confortatrice nella sventura, cresceva intanto una giovinetta, sua figlia, la sola creatura che gli fosse rimasta su questa terra, la sola in cui egli avesse raccolto tutto l'affetto dianzi diviso fra la sposa difetta ed il figlio, luce degli occhi suoi. Sul fiore degli anni, non bella no, ma gentilissima negli atti, nella persona, nel cuore la giovinetta aveva saputo più volte far dimenticare al padre tutti i dolori ond'era amareggiata la sua stanca esistenza.

La solitudine della campagna non parve amara al barone di San Paolo, dappochè era rallegrata dalla presenza e dalla compagnia della sua Paolina. Padre e figlia vivevano continuamente insieme; essa lavorava, studiava, e suonava il pianoforte nella medesima sala ov'egli scri-

veva o leggeva; e quando entrambi s'erano noiosi di stare in casa, entrambi uscivano traverso i boschi e i sentieri, qualche volta sulla via maestra, di rado a piedi, più spesso a cavallo, accompagnati da buona scorta di campagnoli e di guardie che il barone manteneva per proteggere le sue terre dai briganti.

Un giorno, appunto nell'epoca in cui Riccardo di Castellforte giungeva a Pizzighettone, il cuore del padre si commosse al pensiero della vita solitaria e priva di ogni svago a cui egli condannava la giovane figlia. S'avvicinava il carnevale, la stagione dei teatri e dei balli; del cattivo e delle strade cattive; la stagione in cui, mentre le città si rivestono a festa, la campagna è tutta squallora e deserta. Che giustizia v'è egli mai, pensò il barone di San Paolo, a condannare una giovanetta di 17 anni a così dura vita, lontana da tutte le sue amiche d'infanzia, senz'altri contatti che quelli di domestici e di contadini, senz'altra compagnia che quella di un padre vecchio e travagliato da mille angosce? Che amore è il mio se, per evitare la noia di rivedere certe persone o di trovarmi in certi luoghi, tolgo alla mia creatura i lieti passatempi dell'età sua? E chi può impedirmi di condurla a Napoli? di darle almeno il conforto d'abitare una città ove il clima è mite, le marine sono ridenti, l'inverno è primavera? Non andremo in casa d'alcuno; non cercheremo nè gli amici vecchi nè gli avversari nuovi; ma ella avrà almeno il suo palazzo, la sua riviera di Chiaia, le magnifiche passeggiate a cavallo nei dintorni di Napoli, e non sarà condannata a star nascosta fra questi monti, come un povero fiore portato qui dalla nemica tempesta.

(Continua)

come gli piace, senza avere la molestia o l'offesa dell'altrui sindacato.

Messo in sodo questo, si vede che la conciliazione di cui tanto si parla in questi giorni, non già dee farsi fra lo Stato e la Chiesa perchè tra loro già esiste, lo Stato essendo rimasto sempre fedele e devoto alla Chiesa de' suoi padri; dee farsi bensì fra lo Stato ed il Pontefice fra Pio IX e l'Italia.

Ora poichè l'Italia ha fatto quanto stava in lei per promuovere questa conciliazione; sia coi principii ch'essa ha mille volte ed in mille guise proclamati; sia col rispetto di cui si è mostrata sempre animata verso la Chiesa, a noi sembra che sia venuto il tempo in cui debba lasciarsi a Pio IX la cura di fare egli, la parte sua. Non comprendiamo nè possiamo approvare gli sforzi che fa il governo per venire a trattative; giacchè siamo d'avviso ch'esse a nulla valgano, mentre non si tratta di una questione che possa aggiustarsi mediante un protocollo. Preferiremmo che si seguisse un'altra via, e soprattutto che si lasciasse al tempo la cura di acquetare passioni e rientimenti che sebbene ingiusti, debbono essere sempre troppo vivaci per poter udire i consigli della ragione.

Bisogna aspettare che accada nell'animo del Santo Padre una trasformazione; ch'egli comprenda essere la Chiesa, di cui è Pontefice, molto al disopra della poca striscia di terreno che dianzi possedeva, contro la volontà del popolo su cui pesava il suo dominio temporale. Anzichè persistere nella ricerca di un accordo che o non è possibile, o quando pur riuscisse, sarebbe poi sempre difettoso e manchevole, cominciamo ad attuare il programma della separazione della Chiesa dallo Stato, abbandonando trattative che a furia di essere vane, sono anche umilianti. Procediamo francamente per la nostra via, senza cedere nè da una parte nè dall'altra; e verrà giorno (come dubitarne, senza fargli ingiuria?) in cui il Santo Padre, riconoscendo la sincerità delle nostre intenzioni, si rassegnerà ai decreti della Provvidenza, e, libero da ogni cura terrena, consacrerà tutto sè medesimo all'esercizio del potere spirituale di cui è rivestito, e che nessuno gli contrasta.

In quel giorno la conciliazione, che già esiste fra lo Stato e la Chiesa, esisterà pure anche fra lo Stato e il Pontefice, e sarà duratura, perchè nata spontanea, e per effetto di reciproca persuasione.

Lettere fiorentine.

Firenze 3 Ottobre. — I dispacci telegrafici che giungono dalle provincie romane, e recano i risultati del plebiscito sono accolti con infinita compiacenza. Da ogni parte odonsi parole di lode pel patriottismo dei romani, di cui niuno dubitava, ma che piace a tutti di vedere così solennemente confermato.

Ora si aspetta con viva impazienza la vostra deputazione e le si vanno preparando le maggiori feste come già vi ho scritto. È vivo ed universale il desiderio ch'essa si trattenga qui almeno tre giorni; ma pare che non potrà essere soddisfatto.

La Deputazione dopo il secondo giorno proseguirà il suo cammino verso il Piemonte, dove si recherà a deporre il voto di tanti secoli sulla tomba di Superga e di Santena. Pensiero più gentile e generoso di questo non si saprebbe immaginare; nel momento della maggiore gioja per la nazione è un dovere il ricordarsi dei grandi uomini che col loro ingegno colla loro lealtà prepararono questi giorni felici. È inutile che io aggiunga che se questo nobile pensiero avrà seguito la vostra Deputazione farà una

buona visita anche alla città di Torino, la quale pure non deve essere dimenticata il giorno in cui i destini della nazione si compiono, Essa fu per molti anni la sola custode delle speranze italiane; mentre il dispotismo stendeva un denso velo sulla penisola fra le sue mura i sentimenti di indipendenza e di libertà si rifugiavano come tra rocca sicura e preparavano la nuova generazione che ha resuscitata la patria; è giusto ch'essa sia ricordata, perchè i novissimi trionfi non cancellano i meriti antichi.

La decisione del governo di procedere risoluto verso la soluzione della questione romana, colle armi che gli aprono la libertà ed il sentimento unanime del paese, ha fatto ottima impressione e sarà accolta anche in Roma con soddisfazione. L'articolo pubblicato stamane dall'*Opinione* è notevolissimo; vi si dice esplicitamente che il dominio temporale dei Papi deve finire in ogni sua più piccola manifestazione; in questo modo cade anche il dubbio che si volesse assicurare al Papa la sovranità territoriale della Città Leonina. Alcuni sostengono che questa ferma attitudine del Ministero sia un ravvedimento posteriore, dopo la risoluta attitudine della cittadinanza romana, sicchè il merito non è tutto suo; ad ogni modo, meglio tardi che mai!

La notizia più notevole della giornata è l'onorificenza che S. M. il Re ha concesso di suo proprio moto al Presidente del Consiglio. Egli è stato nominato Cavaliere della SS. Annunziata, che è la più alta dignità che possa conferirsi ad un cittadino italiano. Con delicato pensiero il Re ha fatto trasmettere all'onorevole Lanza le insegne accompagnandole con una sua lettera, piena di affettuose espressioni.

È atteso in Firenze il Signor Thiers il quale viene qui con la stessa missione che ebbe nei Governi di Inghilterra, Austria, e Russia. Così l'Italia continua a mantenere il suo posto fra le primarie potenze di Europa.

NOTIZIE.

— Ci giunge la dolorosa notizia che S. E. il conte Cibrario è morto presso Salò. Inferno da qualche tempo era andato a cercarvi la salute, ma vane riuscirono tutte le cure.

Egli era nato nel 1802, d'unili genitori, e ben si può dire che al proprio ingegno e allo studio indefesso fu debitore della grande fortuna, che lo condusse fino ai più alti uffici dello Stato. Cavaliere della SS. Annunziata, Senatore del Regno, ministro di Stato, primo segretario di S. M. pel gran magistero dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e di quello della Corona d'Italia, membro dell'Accademia delle scienze di Torino, il conte Cibrario era giunto all'apice di tutti gli onori. Non parleremo dei numerosi uffici che tenne sotto Re Carlo Alberto, che lo ebbe in grandissima stima; rammenteremo però che andò in Portogallo a confortare gli ultimi giorni dello sventurato monarca, e pubblicò una bella relazione della sua pietosa missione. *Ricordi d'una missione in Portogallo*, ecc.)

Fu ministro nel gabinetto presieduto dal conte di Cavour (1855) ed ebbe a più riprese missioni diplomatiche. Ma forse il suo maggior titolo di gloria sta ne' suoi lavori letterari. La *Storia della monarchia di Savoia*, le sue importanti ricerche sulla *Economia politica del Medio evo* e numerosi altri lavori storici rendono testimonianza della sua erudizione ed assicurano al suo nome un posto onorevole nella storia letteraria d'Italia.

— Il *Corriere italiano* dice essergli stato annunziato che S. M. il Re in occasione del ricevimento della Deputazione romana, accorderà una larga amnistia.

— Onde le feste che si preparano in Firenze alla deputazione romana abbia un carattere nazionale il comm. Peruzzi, funzionante da Sindaco di Firenze, ha telegrafato a' colleghi delle principali città d'Italia, perchè intervengano alle feste e si trovino riuniti al banchetto che avrà luogo nel palazzo delle Cascine.

— Brano di lettera d'una suora della carità, che prestò le sue cure al maresciallo Mac-Mahon:

Eccomi prigioniera, e fortunata prigioniera, vi assicuro! Il maresciallo Mac-Mahon va abbastanza bene. Qual forte e potente costituzione fisica è la sua!

Non mi sono mai incontrata con un malato più paziente del maresciallo. Sono quasi otto giorni che egli sta nella stessa posizione; ed è impossibile di rifargli il letto, che è privo di materasso. Nessun lamento mentre lo si cura: che si laceri o si tagli in quella spaventosa ferita che gli attraversa tutto il fianco, e nella quale un fanciullo di dieci anni potrebbe nascondervi il pugno, non si sente da lui un gemito. Qualunque cosa gli si dia o gli si faccia dice sempre « Benissimo! mia buona suora! » Giamai l'intesi mormo-

rare contro le cause, o gli effetti delle nostre disgrazie. Egli ha fatto ciò che ha potuto, e crede che anche gli altri abbiano fatto lo stesso.

Appena sarà in grado di sopportare il viaggio, senza gravi inconvenienti, partirà per il centro della Prussia a raggiungere i suoi sventurati soldati. « Il capo deve servire d'esempio! » Questo è il suo ragionamento.

Il maresciallo e la marescialla sono d'una bontà perfetta. Ho molto da fare per preparare i lini e le fasce per tutti questi poveri feriti; giacchè il maresciallo vuole che siano curati presso di lui e come lui.

Nella notte, mi corico un poco per terra sopra una coperta, perchè non c'è che un letto per la marescialla e per me: io l'occupo per due ore nella giornata...

Cronaca Cittadina

Il Direttore della *Gazzetta del Popolo* di Roma, ha consegnato questa mattina al Signor Ettore Natali, Cassiere della Commissione per soccorso dei feriti, L. 1725, e Centesimi 12, come risulta dalla seguente ricevuta.

« Sono Lire mille settecento venticinque e Centesimi 12 quali io sottoscritto ho ricevuto dal Sig. Arbib Direttore della *Gazzetta del Popolo* a saldo delle somme dal suo Giornale ricevute e pubblicate a tutt'oggi riguardanti la sottoscrizione dei soccorsi ai feriti del nostro esercito. In fede ec.

Roma 4 Ottobre 1870

Dico L. 1725. 12 moneta

Il Cassiere della Commissione
Ettore Natali

Ci affrettiamo a narrare un fatto che torna grandemente a lode di due Ispettori della Regia Romana, i signori Augusto Valli e Niccola Vannutelli. Già da lungo tempo essi avevano qualche notizia di uno strano contrabbando che facevano gli zuavi, nascondendo nei loro Casini grandi quantità di sigari e di tabacchi forestieri. Sotto il passato governo, l'Amministrazione della Regia fece qualche rimostranza; ma fu risposto che gli zuavi erano gli zuavi o che destava meraviglia il vedere che si osasse lagnarsi dei loro abusi, mentre essi, poveri diavoli, spargevano il loro sangue per la Santa Sede!!

Ma ora i tempi sono mutati: ed i nostri due ispettori hanno pensato di fare una perquisizione al Casino Belga in Piazza Rondanini, ed una al Casino di S. Patrizio, frequentato già dalla famosa Legione di Antibio.

Al casino Belga si trovarono 345 casse contenenti 34500 sigari di Avana: all'altro, 4 casse di trinciati finissimi; 30 cassette di sigari di Avana, e 4 casse di sigari in pacchi.

Così fu constatato che i signori zuavi oltre tutte le altre loro prodezze, avevano anco il merito di far da contrabbandieri. Il governo pontificio poteva mai avere difensori più degni?

La Giunta ha nominato la Commissione incaricata di studiare un piano di ampliamento e riordinamento della Città di Roma. Essa è composta dei signori Cipolla, Camporesi, Vespignani, Bianchi, Viviani Alessandro, Fontana, Partini, Mercantelli e Trevellini. Confidiamo che la Giunta, composta di artisti di tanto pregio e sì giustamente reputati nella città nostra, vorrà porsi immediatamente all'opera, ad effettuare la con ogni sollecitudine.

La Giunta Provvisoria di Governo, ha incaricato uno de' nostri primari Architetti di fare gli opportuni studi, per costruire un palco Reale al teatro Apollo, in modo da poter subito metter mano ai necessari lavori.

Crediamo che lo stesso esimio Architetto abbia ricevuto l'invito di progettare un arco di trionfo da costruirsi per la venuta in Roma di S. M. il Re.

Ieri, nel parlare dell'imponente dimostrazione avvenuta per il plebiscito, dimenticammo un episodio, che dimostra da quali sentimenti sia animato il popolo Romano.

Nella sera, quando una delle tante corporazioni, con la banda in testa, bandiere e faci si avviava al Campidoglio a depositare le urne, nel passare in piazza del Gesù, qualcuno gridò *Morte ai Gesuiti*.

Nessuno rispose a quel grido che rimase senza eco, anzi la maggior parte con manifesti segni di disapprovazione intimarono il silenzio, ed i mal consigliati gridatori non si provarono una seconda volta.

Citiamo questo fatto come un'altra prova dei sentimenti dei Romani, i quali ben lungi dall'inveire contro i propri nemici, li rispetta credendoli abbastanza puniti dal suo nobile contegno.

In tempi di *rovina* non si deve gridare *morte* a nessuno.

Sappiamo che si è costituita in Roma una società per l'affissione degli avvisi nelle pubbliche vie, sul modello di quelle già esistenti a Firenze, Milano ed altrove. Noi applaudiamo di cuore a questa iniziativa che toglierà quel grande abuso di veder tutte le pareti della città tappezzate da fogli di carta d'ogni grandezza e colore senza rispetto di sorta per i palazzi e monumenti più insigni.

Apposite tavole saranno poste nei luoghi più centrali della

città, dove gli avvisi resteranno alla vista del pubblico per lungo tempo, senza essere, come adesso, lacerati appena messi. Specialmente il ceto commerciante potrà veramente giovarsi di quel potente ausiliare che è la pubblicità.

Jeri la gente si affollava innanzi al negozio dell'orologiaio Ceraglia in piazza di Monte Citorio, a veder la nuova decorazione in marmo, proprio allora scoperta.

Sopra un piccolo basamento di marmo nero, con gli stipiti ed architrave di marmo di carrara, havvi la cornice dello stesso marmo che serve quasi direi di appoggio alla parte principale di tale decorazione. Essa consiste in due figure in bassorilievo sedute, eppresentanti Archimede e Galileo. In mezzo ad esse, è l'orologio insegna del negozio. Nel fregio è scritto a lettere d'oro — *Orologeria di Paolo Ceraglia* —. L'idea di tale decorazione è dovuta all'Architetto Mercandetti, e le figure sono di suo fratello lo scultore.

L'insieme è grandioso e ben adattato. Le figure però ci sembra che lascino a desiderare molto, specialmente dal lato della plastica.

Domani sera si aprirà il nostro teatro Argentina con la grand'opera-ballo D. Sebastiano del maestro Donizzetti. In essa canteranno la Sig. Destin. che tanto nome lasciò di sé l'anno scorso, e i Signori Tenore Valentino (Cristiani-Baritono, Moriani - Basso, Vecchi.

Dal complesso degli artisti, come dalle cure poste dall'impresa nell'allestire lo spettacolo, crediamo che questo riuscirà veramente magnifico e degno in tutto di una grande capitale. Terremo informati subito i nostri lettori dell'esito.

Inseriamo in Cranaca questo modesto ma commovente episodio della rassegna d'oggi. A un carabiniere a cavallo, di quelli che facevano il servizio di polizia sul campo, è cominciato a sgorgare sangue dal naso. L'ufficiale, lì presente s'è immediatamente levato di tasca il fazzoletto e lo ha porto al Carabiniere.

Quest'atto tanto semplice ma che pur rivela anch'esso da quali sentimenti è animato il nostro esercito ha riscosso gli applausi della folla.

— A togliere ogni equivoco sul risultato della votazione plebiscitaria nella Città di Subiaco, che alcuni confondono con quella del Comune di Subiaco, ripetiamo, che nella città si ebbero pel SI 1347; pel NO nessuno!

REGENTISSIME

Allora quando si stabilivano i patti della capitolazione di Roma, uno dei generali più conosciuti dell'esercito pontificio disse ad un generale italiano che ha avuto grandissima parte nella campagna romana: Badate che a Roma avrete molto da fare; perchè la popolazione è tutta devota al governo, e solo pochi mascalzoni parteggiano per l'Italia.

Che ne dice, il Signor Generale delle tante migliaia di mascalzoni che hanno risposto SI al plebiscito?

Si è parlato molto nei giorni scorsi delle soverchie premure che si prendeva il Conte Arnim, rappresentante della Prussia in Roma.

Il conte Brassier de Saint Simon, Ambasciatore della Germania a Firenze stimò opportuno di telegrafare a Bismark per sapere se mai il prefato Signor Conte avesse delle istruzioni speciali. Bismark rispose queste tre testuali parole; *Niente niente, niente.*

È atteso in Roma l'On. Sella, Ministro delle Finanze.

Secondo notizie che abbiamo da Firenze, il Generale La Marmora partirebbe di là per Roma dopo che la deputazione romana avrà presentato al Re l'esito del plebiscito. Lo accompagneranno il conte Taverna, di Milano capitano di Stato Maggiore, il conte Achille Arrese Lucini, di Milano, ufficiale di cavalleria, il marchese Lomellini di Genova, ajulante di campo del generale.

Quest'oggi secondo che era stato annunziato, ha avuto luogo alla Farnesina, la rassegna delle truppe di guarnigione in Roma.

Le truppe erano schierate su tre linee parallele

al viale che costeggia il fiume e facevano fronte al medesimo.

Formavano la prima linea le due Brigate Cuneo ed Abruzzi della 13 Divisione.

La seconda, la Brigata Granatieri di Lombardia. 4 Battaglioni Bersaglieri, 16° 19° 21° e 36°, e la Brigata del Genio.

La 3, i Reggimenti Lancieri d'Aosta e di Milano e la Brigata d'Artiglieria.

La fanteria era ordinata in colonne serrate di Battaglione per compagnie, ad intervalli ristretti; la cavalleria e l'artiglieria, era schierata in battaglia.

Il Luogotenente Generale Ferrero, Comandante la 13 Divisione attiva aveva il comando di tutte le truppe; la prima linea era comandata dal Generale De Fornaris la seconda dal generale Lanzavecchia e la terza dal Colonnello Broglio. Alle ore 12 in punto è giunto sul campo militare il generale Cadorna, seguito da uno stato maggiore oltre ogni dire numeroso in mezzo al quale trovavansi il generale Masi, il generale De Vecchi, il generale Corte, il colonnello Primerano, capo di stato maggiore del 4° corpo d'esercito, il colonnello Comandante del Genio, e molti altri ufficiali, tutti in grande uniforme. Il generale Cadorna, aveva il gran Cordone dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro. Appena egli è entrato sul campo, lo hanno salutato immensi e fragorosi applausi accompagnati dal grido di *Viva l'esercito Italiano!*

Il Generale Cadorna ha passato in rassegna le truppe, percorrendo al passo tutte le tre linee. Quindi sono stati eseguiti alcuni movimenti per concentrare tutte le forze e procedere allo sfilamento.

Un'immensa folla, a piedi e in carrozza assisteva alla rassegna, e da ogni parte non udivansi che parole di ammirazione pei nostri soldati di cui la tenuta ed il contegno sono veramente irreprensibili.

Mentre le compagnie passavano innanzi al Generale, osano vivamente applaudite. Allorquando hanno sfilato i bersaglieri al passo di corsa, e l'artiglieria al trotto, la folla ha incominciato a battere le mani. Le signore dalle carrozze sventolavano i fazzoletti, e da ogni parte si udivano ripetere le grida di *Viva i bersaglieri, Viva la nostra artiglieria.*

Compiuto lo sfilamento il generale Cadorna ha lasciato il campo, di nuovo accompagnato e salutato dagli applausi di migliaia di persone. La festa militare non poteva insomma riuscire nè più splendida, nè più imponente.

Telegrammi Stefani

NEUFCHATEAU 2. — Assicurasi che mille uomini di cavalleria Prussiana sono arrivati a Vort ove formerassi un nuovo corpo di 100 mila uomini per marciare sopra Lione.

COLMAR 2. — Il nemico passò il Meno all'altezza di Mulhouse e marcia verso Solestad.

TOURS 3. — Si ha da Parigi 30. Il *Journal Officiel* oggi pubblica un decreto che ordina la soppressione delle direzioni generali dell'assistenza pubblica, prescrivendo da ora in poi che il servizio di soccorso a domicilio sia esclusivamente affidato all'autorità municipale.

Un altro decreto ordina in nome della nazione la requisizione di tutti i grani, e farine esistenti attualmente nel recinto di Parigi, escludendo soltanto i grani e le farine che servono di provvista.

Una nota del governo annunzia che il servizio delle pensioni dello stato è assicurato.

In Parigi e nel dipartimento saranno pagate regolarmente.

Nei rapporti militari che giungono fino alla sera del 29, risulta che ebbe luogo un lieve combattimento tra uomini nostri e i cannonieri prussiani. I nostri fecero alcune ricognizioni.

Il nemico costruisce alcuni lavori a Bugny. TOURS 3. — Jeri sera il Sindaco visitò Ulrich e pronunziò un caloroso discorso, glorificando la difesa di Strasburgo. Ulrich rispose alcune parole di ringraziamento con voce assai commossa e interrotta da singhiozzi. Disse che porterà fino alla tomba il ricordo di questa simpatica dimostrazione. Ulrich è prigioniero sulla parola.

CIVITAVECCHIA 3. — Votanti 4243; pel SI 4220, pel NO 13, nulli 10.

FROSINONE 3. — Risultati del plebiscito, Votoli 1338 SI, 13 NO — Paliano, votanti 744 tutti

SI, Menezza 309 SI, uno NO — San Lorenzo 594 SI. 15 NO — Sonnino, 232 SI, 2 NO — Roccaporga, 258 SI, 7 NO — Piperno 717 votanti tutti SI — Vallecorsa 385 SI, 4 NO — Castro, 797 votanti tutti SI — Falvaterra 233 SI, 3 NO — Giuliana, votanti 416 tutti SI.

VITERBO 3. — Tutte le Giunte Municipali dei Comuni e Province arrivano precadute da numero-sissime bandiere con musiche suonanti la marcia reale, e sono ricevute con entusiastiche acclamazioni dalla popolazione — Votazioni conosciute. Bagnai, 414 votanti tutti SI — Canepina, 416 SI, uno NO — Grotte S. Stefano, 232 SI, uno NO — Soriano 725 SI, uno NO — Vignanello, votanti 663 tutti SI — Onano, 447 SI, 9 NO — S. Lorenzo, 295 SI, 5 NO — Acquapendente, 4937 SI, 4 NO — Civita Castellana, votanti 678 tutti SI — Calcata, votanti 98 tutti SI — Stobbia, votanti 167 tutti SI — Montefiascone, 1469 SI, 4 NO — A Orte, votanti 643 tutti SI — Ronciglione, 1286 SI, uno NO — Caprarola, votanti 982 tutti SI — Viano 213 SI, 7 NO — Toscanella, votanti 560 tutti SI — Arnara, 90 tutti SI — Vetralla, 1055 tutti SI — Ischia, 401 tutti SI — Farnese, 393 tutti SI — Capranica, 550 tutti SI.

SUSA 3. — Eletto Rey con 260 voti.

LILLA — Una relazione del generale Trochu in data del 30 settembre, recata qui da un piccione viaggiatore dice: Oggi le nostre truppe hanno fatta una ricognizione offensiva assai vigorosa. Esse occuparono successivamente Hay e Chevilly ed avanzarono fino a Thiais e Choisy le Roi. Tutte queste posizioni erano solidamente occupate e munite di feritoie. Le due ultime difese da cannoni. Dopo un vivo fuoco d'artiglieria e di moschettate le nostre truppe ripiegarono sulle loro posizioni con ordine e fermezza ammirabili.

Le guardie mobili diedero prova di grande coraggio.

La giornata fu per noi molto onorevole. Abbiamo fatte perdite sensibili: crediamo considerevoli quelle fatte dal nemico.

MONACO 3 — La Baviera ed il Wurtemberg desideravano la trasformazione della Confederazione del Nord, in una nuova Confederazione Tedesca sulla base d'una Costituzione affatto nuova. Non essendo la Prussia disposta a modificare la Costituzione del Nord, gli Stati si contenteranno per ora di centralizzare forze militari tedesche.

VIENNA Z. 3. — La *Wiener Abendpost* riproduce un articolo del giornale di Pietroburgo del 20 confutando le diverse asserzioni sulla politica minacciosa e sugli armamenti della Russia, smentisce sulla base de'suoi dispaeci particolari da Pietroburgo e da Odessa del 2 e di ulteriori comunicazioni meritevoli di fede, tutte le voci qui circolanti sui movimenti militari e sugli armamenti in Russia come pure tutte le deduzioni fatte dai giornali dietro tali voci.

BERLINO 4 ufficiale. — Si ha da Versailles 2 Ottobre che le perdite francesi nel combattimento del 30 ascendono a 1200 tra morti e feriti fra cui il generale di brigata Guilhem e 300 prigionieri non feriti; le perdite prussiane sono 80 morti e 120 feriti: morirono 8 ufficiali. Nei giorni 1 e 2, tiraronsi soltanto alcuni colpi dai forti.

EDOARDO ARBIB direttore responsabile

THE GRESHAM COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE SULLA VITA

Succursale Italiana — Firenze Via dei Buoni N. 2.

Cauzione prestata al Governo Italiano
L. 550,000 in rendita 5 Or

SITUAZIONE DELLA COMPAGNIA
al 30 Giugno 1869.

Fondi realizzati	L. 31,890,388 40
Rendita annua	» 9,453,387 70
Sinistre pagati e polizze liquidate »	24,869,360 05
Benefizi ripartiti, di cui 80 Or agli assicurati	» 5,000,000 —
Nell'ultimo esercizio 1° Luglio 1868 al 30 Giugno 1869, la Compagnia ha ricevuto delle nuove proposte per un capitale di	» 49,306,100 —
Le assicurazioni proposte alla Compagnia negli ultimi 15 anni oltrepassano la cifra di	» 500,000,000 —

Diriggersi per informazioni alla Direzione della Succursale d'Italia, Firenze Via dei Buoni N. 2. (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali in tutte le altre città.

A ROMA presso i Sigg. Fratelli Fortuna via in Aquiro 168.

FRANCESCO COMPAGNONI
MILANO
Galleria Vittorio Em., 8 e 10

ULTIMI GIORNI

VENDITA

OPERAZIONI

sopra
PRESTITI A PREMI

DI OBBLIGAZIONI DEI DUE PRESTITI A PREMI RIUNITI

BARLETTA E BARI DELLE PUGLIE

MEDIANTE EMISSIONE DI TITOLI PROVVISORI
DA SOLE LIRE 3 ITAL. CADAUNO

Questi *Titoli Provvisori* rappresentano altrettante *Obbligazioni* dei suddetti due Prestiti *Barletta* e *Bari* e concorrono *subito* e per intero a tutti i Premi e Rimborsi assegnati alle Estrazioni del 10 Ottobre 1870 del Prestito *Bari*, e del 20 Ottobre 1870 del Prestito *Barletta*.

Siccome per la natura di detti *Prestiti* tutte le *Obbligazioni* sulle quali si emettono detti *Titoli Provvisori* devono essere *tutte estratte* e tutte con *Rimborso* o *Premio*, perciò resta provato che in questa operazione si è *certi* di *vincere* sia piccola o vistosa somma.

Sarà poi interesse degli acquirenti di eseguire i successivi *Nove Versamenti mensili* di L. 4,50 cadauno e di altri *Diecisette Versamenti* di L. 7,50 come è indicato dal Titolo stesso, per così poter concorrere sempre ed a tutte le successive Estrazioni e ritirare all'ultimo Versamento le corrispondenti OBBLIGAZIONI ORIGINALI.

Chi acquisterà CINQUE Titoli Provvisori ne riceverà UNO GRATIS

Questi Titoli Provvisori concorreranno alle due Estrazioni

10 Ottobre 1870

Prestito BARI

col Primo Premio L. 50,000 Val. corr.

DEL

20 Ottobre 1870

Prestito BARLETTA

col Primo Premio L. 25,000 in oro

SEI ESTRAZIONI nel periodo di soli CINQUE MESI
con diversi Premi da L. 100,000-50,000,-25,000 ed altri minori

Per l'acquisto dei *Titoli Provvisori* e delle *Obbligazioni Originali*

SI DISTRIBUISCONO
Gratis

i Quadri Comparativi
di tutti i prestiti

dirigersi:

in MILANO presso la Ditta FRANCESCO COMPAGNONI
Galleria Vittorio Emanuele N. 8 10

SI DISTRIBUISCONO
Gratis

Bollettini e Programmi
dei Prestiti di *Barletta* e *Bari*

in Roma presso Sig. Alessandro Tombini Piazza S. Luigi de' Francesi N. 23
e presso Sig. Vincenzo Trambusti Via del Corso N. 185
e presso Sig. E. E. OBLIEGHT via de' Crociferi N. 45.

Industria Romana

SALVATORE DE SILVESTRI ROMANO

Grande Fabbricatore di Sciarpe alla Romana, nastri di seta, e nastri di cotone cordonati di seta e seta da cucire ed altre merci. Tiene filatoio di seta, e lavora seta sublime che in Roma fu mai lavorata.

DEPOSITO

Piazza del Paradiso N. 16 e 44 - Via Frattina N. 117 e 118 -
Bocca di Leone N. 94, 95 e 96.

COMMERCIO

DI FARINE NOSTRALI

DEPOSITO

Via del Governo Vecchio Num. 46 e 47

ROMA

ALLA CITTA' DI PARIGI

VIA DEL CORSO 398

100 CARTE DA VISITA L. 5

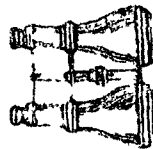
Consegna istantanea

Assortimento di Ritratti della R. Famiglia e Generali dell'Esercito

A. DOMENICONI

OTTICO

VIA DEL CORSO num. 227.



Nel suddetto Negozio oltre di un completo assortimento d'oggetti di professione, trovansi le accreditate

LENTI DI PIETRA

ed articoli Geodetici Matematici

del Tegnomasio Italiano di Milano.

LA STRENNA MILITARE

Prologo - Azione eroica in versi, di Sandrone - Rivista storico-militare del 1869 - Il Subalterno ammogliato, di Sandrone - La vita militare, bozzetti a penna di Panuazi - Pardo e Coivia, favola di Draghinazzo - La Gerachia, quadretti in genere - Mario, di Siftico - La Donna e l'Esercito, riproduzioni umoristiche dal vero - L'amore ai quattrini, di Ricciardetto - Zaino della Strenna.

Prezzo Lire due

Presso E. E. OBLIEGHT, Via de' Crociferi N. 45 - Contro vaglia postale di Lire 2 50 si spedisce in Provincia.

Forniture Militari

ANTICA CASA

SUDDORIE

Succursale di P. BORRE e C. in Torino

IN ROMA, — PIAZZA DI SCIARRA 252, — AL CORSO.

L'ITALIA NUOVA

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DIRETTO DA A. BARGONI

Ogni numero in Roma costa Cent. 10

Le Associazioni si ricevono all'AGENZIA DI PUBBLICITA' di E. E. OBLIEGHT, Piazza de' Crociferi 48.

GRAN DEPOSITO Di PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassette di ultimo modello presso la Ditta
PIETRO BELLONI S. Andrea della Valle Via de' Massimi
Num. 23 ROMA.

ROMA, TIPOGRAFIA SALVIUCCI